

L'usage de tout système électronique ou informatique est interdit dans cette épreuve

*Traduire en français le texte ci-dessous.*

### **Sotto il segno del Duce**

Arte e propaganda sotto Mussolini : in uno che sotto Mussolini c'è stato, come me, la visita alla mostra londinese galleria Estorick, suscita varie emozioni. E tanti ricordi. Ecco qui per esempio, nella prima sala, la battaglia del grano, in due manifesti di Cappiello e Andreoni, pieni di fantasia ; e tornano alla mente le immagini di quell'Italia contadina, quando ci si ostinava a coltivare (con gli aratri di legno) ogni metro di terra, in pianura e in montagna, in terre fertili e in terre aride ; leggevamo nel libro delle elementari che il pane è sacro, che il pane è sudore della fronte e profumo della mensa, parola di Mussolini, guai a sprecarlo. D'estate si andava in campagna, c'era odore di stalla, riecheggiavano nelle valli le voci lontane dei contadini che incitavano i buoi, come ai tempi di Omero. Battaglia del grano, e battaglia vinta, si direbbe almeno quella...

Un'Italia contadina, che mandava i rurali in Libia, trentamila persone in un colpo, villaggi nuovi di zecca, casette bianche in mezzo al deserto, coloni ... simili agli antichi romani... Poi c'era l'Italia industriale, gli operai accanto ai rurali, le fucine che forgiavano acciaio, gli aeroplani che trasvolavano oceani, e le littorine, quelle meravigliose littorine, eccone una che sfreccia fra i campi del Sulcis, sotto gli occhi attoniti e compiaciuti di giovani contadini, fiorenti, di bell'aspetto. E l'economia ? Come andava l'economia mussoliniana, nell'insieme ? Le immagini esposte a Londra, tutte provenienti da una preziosa collezione conservata a Genova, la collezione Wolfson, rispondono anche a questa domanda, con un manifesto in due tempi. Primo tempo : la moneta da una lira rotola giù da un pendio. E' la rovina. Secondo tempo ; la moneta risale, sospinta da un fascio littorio fornito di gambe. E' la salvezza...

Altri potrebbe intrattenervi essendo conoscitore d'arte, sui pregi artistici degli oggetti esposti, sui manifesti e sui quadri, magari sulle sedie disegnate da Gio Ponti e da Piacentini. Da parte mia posso solo dirvi che sono rimasto sorpreso, per il livello delle cose esposte, per il buon gusto. «Non sapevo che eravamo così bravi», ho detto all'inglese accanto a me, proprietario di una galleria d'arte. («Ma lo siete sempre stati !», ha subito ribattuto, cavalleresco). Il tema dominante, il culto della personalità, era svolto con stile. E' vero che la faccia di Mussolini ... si prestava... Poi c'erano le figure dei nuovi italiani, era fascista ; magari fossimo stati così davvero, gente seria, gente maschia. C'erano i balilla, e fui balilla anch'io, ma quelli effigiati da Verossi (1937) erano meglio, sembravano capaci di conquistare il mondo. Insomma : ci si ricorda, percorrendo le sale, che sotto Mussolini, c'era un'arte di regime, ma l'arte di regime, da noi, era altra cosa rispetto alla Germania, senza quella carica di violenza del nazismo, che voleva distruggere «l'arte degenerata» ; era altra cosa rispetto all'Unione Sovietica, con quel suo realismo socialista, così piatto, così pedestre. Forse è vero : bravi lo siamo sempre stati, lo eravamo anche allora...

Certamente il regime era pervasivo... Si faceva propaganda di continuo, da mane a sera, con pervicacia e, ricordo, con abilità ; non si conoscevano le tecniche del marketing, come adesso, ma si intuivano benissimo, senza bisogno di sondaggi.

Piero OTTONE, *La Repubblica*, 29 ottobre 2002.